

FRANCESCANESIMO

Il pioppo di Rebora e gli ideali francescani

Silvia Ceccarelli

Il Papa invita a riflettere sulla forza della cultura

Quando nel 2014 **papa Francesco** ha parlato dinanzi all'**Assemblea dei rappresentanti del Consiglio d'Europa** radunatisi nella sede di Strasburgo ha ribadito l'importanza di un'Europa unita e solidale che metta al centro del suo programma politico la cooperazione tra le nazioni al fine di mantenere la pace e costruire un patrimonio economico, umano e culturale comune e condiviso. Prendendo come fonte di ispirazione la poesia **Il pioppo di Clemente Rebora**, il Papa s'è appropriato dei versi del poeta e sacerdote di origini lombarde per descrivere l'immagine di



un'Europa che deve guardare in alto, verso nuove mete, sia pure mantenendo il tronco stabile e fermo e le radici conficcate saldamente in un terreno fertile e produttivo: *Vibra nel vento con tutte le sue foglie / il pioppo severo; / spasima l'anima in tutte le sue doglie / nell'ansia del pensiero: / dal tronco in rami per fronde si esprime / tutte al ciel tese con raccolte cime: / fermo rimane il tronco del mistero, / e il tronco s'inabissa ov'è più vero.*

La leggenda narra che il pioppo fu usato dai soldati per costruire la croce di Gesù e che il pioppo, per il fatto di essere stato scelto, sollevò i suoi rami verso il cielo. Così dall'alto, in segno di condanna, le sue foglie furono destinate a muoversi tutte le volte che soffiava il vento. Secondo i Celti, il pioppo è una costellazione e tutti coloro che sono nati sotto questo segno sono amanti della natura e tendono a sviluppare un'indole cupa e pessimista. I versi poetici raccolti in **Canti dell'infermità** (1956), opera composta durante la lunga malattia dell'autore, sono avvolti da un'aura di dolore ch'è tuttavia da comprendere in senso cristiano, quale evento necessario. Ormai infermo e immobile, il poeta scorge da una finestra un albero che per il suo alto valore simbolico si fa mezzo per capire il mistero del dolore e cogliere il messaggio che Gesù ha rivelato agli uomini.

Il pioppo, severo, e dal tronco fermo, innalza i suoi rami scossi dal vento verso il cielo tenendo salde le sue radici nella terra, *ov'è più vero*. Perché è nella terra che il pioppo trae il suo nutrimento, l'essenza vi-

tale mutuata dal Papa in fondamento di verità – ch'è presupposto irrinunciabile per edificare una società sui valori di libertà, pace e unione. Attraverso l'esperienza umana e letteraria di Clemente Rebora, il Papa ha invitato a riflettere sulla forza della cultura, chiave di volta per aprire nuovi mondi e favorire, oltre che lo sviluppo della coscienza individuale anche il progresso di tutta l'umanità. **Il cammino esistenziale di Rebora è stato un cammino verso l'Assoluto.** Non sarà un caso ma, l'autore è nato il giorno in cui si festeggia l'Epifania ed è morto nella giornata in cui si celebrano Tutti i santi. Rebora amava la natura, perché è proprio nella quiete e nel silenzio ch'egli riuscì a recuperare quell'armonia che non smise mai di ricercare. Era un uomo buono, incline a gesti di grande altruismo e carità verso chi aveva bisogno, concepiva la bontà come l'altro volto dell'armonia. Sapeva cogliere il bene ovunque, nelle cose semplici che la vita sapeva offrirgli ogni giorno. Perché più l'anima è buona e tendente al bene più s'avvicina a Dio. Per le donne, al pari di san Francesco, nutriva una profonda ammirazione: erano creature angeliche, sacre, capaci di generare il grande dono della vita e farsi madri e compagne – e non strumento di appagamento sensuale. Il poeta ha vissuto la sua vita nel segno della bontà e dell'amore e, sulle orme del francescanesimo, ha saputo scorgere nella natura, negli alberi, nell'acqua i doni che Dio ha voluto dispensare agli uomini.